

I dubbi di Padoan e Alfano sui 10 miliardi di cuneo fiscale che Palazzo Chigi vuole restituire ai lavoratori. Confindustria non si arrende: giù l'Irap

Tagli Irpef, il governo si divide

Renzi sull'Italicum: noi pronti alla parità di genere, ora decida Berlusconi

ROMA — Il governo si divide sull'ipotesi di tagliare l'Irpef, a vantaggio dei lavoratori con redditi più bassi, lasciando intatta l'Irap, l'imposta che colpisce le imprese. Confindustria invita Renzi a rivedere la decisione per fare in modo che dalla riduzione del cuneo fiscale di 10 miliardi traggano vantaggio an-

che le aziende. Mail premier dovrà superare soprattutto i dubbi di due suoi ministri, Padoan e Alfano. E sulla legge elettorale il presidente del Consiglio si dice pronto ad accettare la parità di genere: io favorevole da sempre, ora deve decidere Forza Italia.

SERVIZI DA PAGINA 6
A PAGINA 13

Le tasse

Irpef o Irap, il governo si spacca

Il premier: "No a uno sterile derby in ballo c'è il rilancio del Paese"

Palazzo Chigi al lavoro per trovare le coperture

I numeri



10 mld

IL TAGLIO IRPEF

Il piano del governo prevede un taglio di 10 miliardi di Irpef sulle buste paga. Le risorse saranno tutte dirottate verso i lavoratori e non andranno, come inizialmente previsto, anche alle imprese



80 euro

I BENEFICI

Il taglio Irpef porterà nelle tasche dei lavoratori - con un reddito annuo fino a 25 mila euro - un beneficio di circa 80 euro al mese. Gli effetti possono anche essere ritoccati al rialzo (fino a 100)



2,6 mld

ALLE IMPRESE

Le imprese chiedono la riduzione dell'Irap, ma pesa il rapporto dell'Istat in base al quale i governi Monti e Letta hanno già dato alle imprese, a valere su quest'anno, sconti fiscali per 2,6 miliardi

Alfano: "Nessuna baricata. Con Letta dividemmo i soldi tra le famiglie e le aziende, ma pochi se ne accorsero"

ROBERTO PETRINI

ROMA — Un coro di sì da parte di Cgil, Cisl e Uil accoglie l'accelerazione di Palazzo Chigi (confermata ieri) sul taglio dell'Irpef in busta paga per 10 miliardi. Ma la strada è in salita perché dalla

Confindustria e dal ministro dello Sviluppo Federica Guidi arrivano resistenze. E il governo rischia di presentarsi diviso al Consiglio dei ministri di mercoledì. Il premier Matteo Renzi, fiutata l'aria di burrasca, affida ai suoi un ragionamento: «È buffo che, mentre di solito si trattava di annunciare nuove tasse, ora che invece si parla di risorse per far ripartire il Paese ci si divida in uno sterile derby tra chi è per l'Irap e chi per l'Irpef. Noi dobbiamo andare avanti diritti, mettendo a punto un pacchetto di misure da

presentare mercoledì. Il nostro obiettivo, in queste ore, è uno solo: cercare le coperture».

La palla, dunque, è nel campo del ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan che, nell'intervista al *Sole 24 Ore* di martedì, ha già indicato le fonti (spending review e rientro dei capitali dalla Svizzera). Padoan ritiene giusto, poi, concentrare le risorse su una sola misura (o Irap o Irpef). Il punto, ora, è trovare i fondi con certezza.

L'idea di concentrare i 10 miliardi sull'Irpef non piace alla Confindustria che rimarrebbe a



bocca asciutta. Anche le altre associazioni imprenditoriali vogliono un'altra soluzione: ad esempio, il mondo della piccola impresa chiede di non dimenticare l'Irap e di agire sulle aliquote, non sulle detrazioni da lavoro dipendente. Per il presidente della Confcommercio, Sangalli, «il sistema economico si aiuta usando due leve: la riduzione delle aliquote Irpef e l'Irap».

Sulla linea no-Irpef lavorano febbrilmente, nel week end, le lobby: la sponda è il Nuovo centro destra. Ma il ministro degli Interni Angelino Alfano appare ora prudente e conciliante: «Io ho fatto una richiesta: un mix di interventi sia per le famiglie sia per le imprese. Ma non farò le barricate. Dico: parliamone e troviamo insieme la soluzione migliore. Mi rendo conto che dobbiamo rendere tangibile la nostra azione per i cittadini. Con Letta ritenemmo giusto dividere i benefici, appunto, tra aziende e famiglie. Ma

alla fine pochi se ne sono accorti». Più deciso è il viceministro allo Sviluppo, Carlo Calenda: «Concentrare tutti i fondi disponibili sul taglio Irap è fondamentale per rimettere in moto sia la crescita e sia l'occupazione».

Ma gli argomenti che hanno portato Renzi e Delrio a propendere per la scelta pro-Irpef sono consistenti: la proposta del segretario del Pd dei 100 euro in più in busta paga risale alla campagna elettorale per le primarie e sta nel suo programma economico. E se è vero che l'ex ministro Damiano (Pd) insiste per l'opzione "metà e metà", sul tavolo della maggioranza pesa il rapporto Istat per cui i governi Monti e Letta hanno già assicurato alle imprese, da quest'anno, sconti fiscali da 2,6 miliardi.

Sono i sindacati a reagire positivamente fin dalla prima mattinata di ieri alle indiscrezioni sulla svolta di Palazzo Chigi che ha fu-

gato i dubbi su una concentrazione delle risorse a solo vantaggio delle aziende. «Se lo farà, vuol dire che il premier mantiene la sua parola. Gli consigliamo di mettere i 10 miliardi in busta paga in unica soluzione», dichiara il leader Uil Luigi Angeletti. «È la nostra proposta per sostenere i consumi delle famiglie più povere. Oltretutto dare oggi soldi alle imprese che sono senza commesse sarebbe un buco nell'acqua», commenta il segretario Cisl, Raffaele Bonanni. La linea di Palazzo Chigi è promossa anche dalla Cgil che parla di «fatto positivo» che può rilanciare i consumi interni. «È un tema che proponiamo con forza da mesi», osserva il segretario generale Susanna Camusso. «Non deve avvenire – chiede tuttavia il segretario confederale Danilo Barbi – con la riduzione dell'aliquota ma con l'aumento delle detrazioni. Questo, per non favorire l'evasione fiscale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SENATO
Il ministro dell'Economia Padoan (a sinistra) e quello del Lavoro Poletti

